

IL CASO**Roberto Sculli**

Italia Sicura chiusa. L'ex capo:
«Non favorivamo gli amici»

Mauro Grassi, "regista" dell'operazione Bisagno, sulla chiusura di Italia Sicura: «La struttura funzionava. E non aiutava gli amici».

L'ARTICOLO / PAGINA 7

MAURO GRASSI Parla il responsabile dell'unità dissesto, "regista" dell'operazione Bisagno

«Italia Sicura smantellata? Non aiutavamo gli amici»

L'INTERVISTA**Roberto Sculli** / GENOVA

«Il governo avrebbe potuto fare le sue scelte, cambiando anche tutti i componenti, ma l'esperienza andava preservata e le persone quantomeno ascoltate. Per la prima volta sono state finanziate le opere che erano più necessarie, seguendo dei criteri oggettivi e rapidamente. Non vorrei che il ritorno al ministero dell'Ambiente significasse tornare all'era in cui i soldi andavano a sindaci e assessori amici, in cui i fondi erogati per le opere di messa in sicurezza finivano per pagare la nuova piazza del paese». Fino a pochi giorni fa Mauro Grassi dirigeva l'unità dedicata al dissesto di "Italia sicura", la struttura speciale della presidenza del Consiglio dei ministri creata nel 2014 per coordinare tutti gli interventi di messa in sicurezza del territorio. Un canale che in Liguria, dopo anni di nulla o quasi, ha portato un mare di denaro: 379 milioni, serviti per far partire

alcuni lavori attesi da decenni, su tutti lo scolmatore e il tratto finale della copertura del Bisagno a Genova.

Italia sicura non esiste più. Il ministro Costa vi ha dato una spiegazione?

«No ed è stata una decisione frettolosa, assunta probabilmente senza sapere molto di come funzionava. Col ministero c'è sempre stata una forma di competizione, ma è stata governata. Ritengo che questo fattore abbia pesato, visto che senza preavviso, in un decreto su un altro tema, è stata inserita questa decisione. Il ministro avrebbe potuto decidere in ogni caso, ma è stato un errore non parlare nemmeno con una struttura che ha portato dei risultati».

C'è stato un passaggio di consegne tra tecnici?

«No e non è previsto. Al ministero guarderanno le carte...».

Le voci critiche affermano che Italia sicura avesse esaurito la spinta, anche per l'assenza di nuovi finanziamenti.

«In realtà si stava lavorando a un nuovo piano da 1 miliardo e 200 mila euro, con aspetti innovativi, come il finanziamento di misure ad al-

ta tecnologia e delle manutenzioni. C'era l'accordo con la Bei (Banca europea degli investimenti, ndr), anche per esportare il nostro metodo di valutazione. Il rapporto si può ricostruire, ma ci vorrà tempo».

La gestione di questi fondi può aver fatto gola?

«È possibile. Di certo posso dire che per la prima volta i lavori erano consultabili da tutti, in modo trasparente. E seguiti da noi in maniera costante».

Può essere più specifico?

«A Genova c'è stato un problema con l'ultimo lotto della copertura del Bisagno, l'impresa voleva mollare, diceva che non ci stava coi soldi. Abbiamo mediato e alla fine i lavori sono partiti. Lo stesso è accaduto sul lago di Como e in tanti altri posti. Il nostro ruolo era anche questo».

Cosa ne sarà delle opere in programma?



Peso: 1-2%, 7-43%

«Non sono in discussione, almeno quelle partite e a uno stadio avanzato. Il punto è quello che si sarebbe potuto fare e la tenuta del modello».

Genova ebbe la fetta più corposa dei fondi della prima tranche. Può spiegare perché?

«Si fa un'analisi dei rischi: i soldi vanno dove ci sono le priorità, non dove ci sono gli amici».

Lo "Sblocca Italia" che ha anche conferito i poteri commissariali ai presidenti di Regione è ancora in vigo-

re. Questi ruoli e la collegata semplificazione delle procedure sono in discussione?

«Spero non sia così, anche se il sistema sarà da ripensare. Il rapporto con le Regioni è sempre stato ottimo, al di là dei colori politici: il governo avrebbe potuto chiedere un parere al presidente della Lombardia Fontana o dell'Emilia Romagna Bonaccini, che ci hanno scritto entrambi. O allo stesso presidente ligure Toti». —

LE REAZIONI POLITICHE

Il Pd attacca l'esecutivo: «Una scelta illogica»

«La scelta di eliminare Italia sicura è incomprensibile e priva di qualsiasi logica: passa il messaggio che quando una realtà funziona e porta risultati tangibili, essere eliminata sia il suo ineluttabile destino». Lo scrivono in una nota il segretario provinciale del Partito democratico, Alberto Pandolfo, e il responsabile Territorio, Simone Barbagallo. «Di questi risultati Genova può dare prova inconfutabile. Grazie a Italia sicura sul nostro territorio sono stati finanziati e avviati cantieri destinati a opere essenziali nella lotta al rischio alluvioni e al dissesto idrogeologico, come lo scolmatore del Fereggianno, del rio Vernazza e la copertura e lo scolmatore del Bisagno. «Risorse che è stato possibile far arrivare rapidamente grazie a un'organizzazione agile e operativa, che facesse da coordinamento tra i vari ministeri, le Regioni e gli enti locali».



Gli scavi per la costruzione dello scolmatore del Bisagno a Genova



Peso: 1-2%, 7-43%